RASSEGNA ECONOMICA

Il programma economico del governo Teleki. — La produzione mineraria dell'anno scorso. — Il movimento delle RR. Poste e delle FF. SS. Ungheresi nel 1938. — Nuovi indirizzi nelle industrie turistiche. — Situazione generale, politica finanziaria e crediti presso la Banca Nazionale Ungherese. — La situazione degli Istituti Finanziari. — Osservazioni preliminari al bilancio consuntivo 1938 delle banche di Budapest. — Il movimento della Borsa. — La formazione dei prezzi. — Il commercio estero nel mese di gennaio.

Il programma economico del governo Teleki, similmente a quanto è stato stabilito nel campo della politica interna, resterà completamente nei limiti tracciati, nove mesi or sono, dal governo Imrédy. Il nuovo presidente del consiglio ha dichiarato, nel presentarsi alla Camera il 22 febbraio, di voler portare a compimento il piano quinquennale degli investimenti e anzi, a causa della riannessione parziale dell'Alta Ungheria, di volerlo in taluni settori accelerare. A tale scopo saranno effettuate senza ritardo quelle operazioni di credito a breve scadenza e di carattere transitorio previste dal piano stesso. Il conte Teleki ha fatto suoi anche i due disegni di legge di Imrédy sulla riforma agraria e sulla questione ebraica ed ha affermato di voler anche ulteriormente conservare al pengő il suo intero valore, rimasto intatto perfino di fronte al formidabile aumento nel movimento delle banconote durante la crisi dell'autunno 1938. Nell'agricoltura, per agevolare la produzione saranno concessi crediti a saggio moderato d'interesse. Nel campo tributario è progettata una riforma delle imposte dirette e l'attuazione più estesa del principio della progressività. Altri propositi del governo sono una riforma moderna nella disciplina giuridica delle società anonime e l'aumento di stipendio per gli impiegati statali. In quest'ultimo caso si tratterebbe piuttosto del ristabilimento dell'antico livello degli stipendi, ripetutamente decurtati a causa delle crisi nel dopoguerra. Un ritmo accelerato nell'elettrificazione degli impianti industriali, una più largamente organizzata politica sociale, e l'avviamento dell'agricoltura verso la produzione qualitativa — per meglio aderire alle richieste dei mercati esteri — completano il programma economico del conte Teleki. Egli ha annunciato alla Camera che, a causa di taluni problemi sorti dalla riannessione territoriale, la preparazione del bilancio subirà un certo ritardo ed ha chiesto perciò, secondo le consuetudini costituzionali, l'autorizzazione a percepire senza interruzione le entrate ed effettuare le spese previste dalla precedente legge sul bilancio. (Il lettore che vorrà seguire con

A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából, az ISZT támogatásával készült.

attenzione la nostra rassegna economica, troverà volta per volta l'indicazione dei vari punti attuati del suddetto programma.)

La produzione mineraria nel 1938. La produzione delle miniere di carbone ha segnato durante l'anno scorso un ulteriore sviluppo. L'aumento, di fronte alla produzione del 1937, risulta del 4,5%, mentre la cifra assoluta di 94 milioni di quintali sorpassa del 20% la produzione più alta (78 milioni) del periodo antecedente (1928) la grande crisi mondiale. Questo successo si spiega con le tendenze autarchiche nei confronti del carbone. Durante gli anni della crisi, per sostituire l'antracite di provenienza estera, si è ricorso in misura crescente all'uso della lignite, che si è benissimo affermata. Così di fronte ai 9 milioni di quintali di carbone importati nel 1929, stanno poco più di 2 milioni nel 1938, essendo stati già gli impianti corrispondentemente trasformati all'uso del carbone bruno ungherese. Con impianti speciali viene poi utilizzato anche il carbone di scarto, mentre il carbone polverizzato viene compresso in ovuli e mattonelle e reso trasportabile mediante appositi impianti di essiccazione. Questo economico e razionale sfruttamento del carbone ungherese ha una straordinaria importanza soprattutto dopo la riannessione parziale dell'Alta Ungheria che, essendo una regione povera di giacimenti carboniferi, deve ottenere i combustibili dalla Madrepatria. Contrariamente a quanto è stato detto per il carbone, le zone riannesse sono ricche di ferro. Nella cifra di 3,7 milioni di quintali di ferro ottenuti di fronte ai 2,9 milioni dell'anno scorso, è già quindi in qualche misura compreso il contributo delle miniere tornate all'Ungheria. Lo stesso vale per il regresso di 650,000 quintali nell'importazione del ferro, che è stata nel 1938 di 4,2 milioni di quintali: è da attendere per l'anno venturo una ulteriore diminuzione di almeno 50%. È aumentata considerevolmente anche la produzione della bauxite, da 4,5 milioni di quintali nel 1937 a 5,4 nel 1938. Più significativo ancora è però lo sfruttamento intensificato dei pozzi petroliferi. Di fronte ai 22,000 quintali ottenuti nel 1937, stanno i 428,000 quintali ricavati nel 1938 dai pozzi di Lispe recentemente aperti. La costruzioni di nuovi pozzi è ancora in corso e si prevede che essi renderanno del tutto superflua quella importazione del petrolio che ancora nel 1937 pesava con ben 22 milioni di pengő sulla bilancia commerciale dell'Ungheria (4,6% di tutte le importazioni). Parallelamente al petrolio si è raddoppiata la produzione del gas metano (1937: 3,4 milioni di metri cubi; 1938: 7,7 milioni).

Il movimento delle RR. Poste e delle FF. SS. Ungheresi nel 1938. Sotto l'influsso degli avvenimenti politici interni ed internazionali dell'anno scorso il ritmo di sviluppo della vita economica si è alquanto rallentato e ciò si rispecchia anche nel contingente delle merci trasportate dalle FF. SS. Ungheresi. In conseguenza l'aumento è quasi irrilevante (1937: 19,5 milioni di tonnellate, 1938: 19,7 milioni), mentre la cifra dei chilometri di percorrenza mostra addirittura un regresso, anche se insignificante (1938: 2,6 miliardi di chilometri). Il trasporto di persone invece si è accresciuto quasi dell'8%, avendo le FF. SS. Ungheresi trasportato nel 1938 a un dipresso 81 milioni di viaggiatori e avendo con ciò quasi raggiunto il massimo del 1929. Ma in questo fatto, nonché nella intensificazione del movimento postale, una parte va naturalmente già ascritta alla riannessione territoriale. L'aumento è stato più alto nella rubrica delle corrispondenze (10%): le RR. Poste hanno recapitato nel 1937, 473 milioni tra lettere e cartoline, nel 1938, 512 milioni. Le cifre corrispondenti per i pacchi postali sono: 9,8 milioni nel '37,10.5 milioni nel '38; mediante vaglia postali sono stati spediti nel 1937 novecentonovanta milioni di pengő, nel 1938 un miliardo e ottantun milioni. I telegrammi sono saliti da 2,8

A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából, az ISZT támogatásával készült.

milioni a 3,1. Accanto all'azione dei fattori suddetti, l'aumento nel movimento postale è dovuto pure al sempre tempestivo rimodernamento dei servizi postali con cui le RR. Poste Ungheresi cercano di aderire alle esigenze del pubblico.

Le industrie turistiche ungheresi nel 1938. Dati statistici che si possiedono riguardono solo il numero degli stranieri che hanno visitato Budapest, ma da esso si possono trarre conclusioni anche per il movimento generale degli stranieri perché questi, una volta in Ungheria, si recano tutti pure a Budapest, data la centralità della sua posizione. La intensa propaganda di questi ultimi anni ha fatto sì che i viaggiatori stranieri vengono in masse sempre crescenti in Ungheria, la quale in taluni paesi, per esempio, in Inghilterra e nella Svezia è divenuta anzi di moda. Ciò ha utilmente aumentato l'afflusso di valute pregiate. Mentre nel 1931 i visitatori stranieri di Budapest erano rimasti al di sotto della cifra magica di 100,000, nel 1937 essi erano saliti già a 183,000. Nel 1938, anno giubilare di Santo Stefano e del Congresso Eucaristico Mondiale, si sperava in una cifra da primato. Ma né l'attrattiva delle grandiose feste religiose né l'oculatissima propaganda valsero a neutralizzare la sensibilità delle industrie turistiche di fronte ai grandi sconvolgimenti internazionali dell'anno scorso. Col regresso a 138,000 ospiti stranieri si è verificata una diminuzione del 25%. Le autorità che presiedono alle sorti delle industrie turistiche ungheresi, hanno ben presto riconosciuto che l'espansione territoriale della Germania toglie all'Ungheria una parte degli ospiti provenienti dall'Europa occidentale e hanno perciò deciso di sviluppare il nostro movimento turistico con l'Italia e con la stessa Germania, nonché con i paesi balcanici e di promuovere con ogni mezzo il movimento turistico interno. Quest'ultimo scopo sarà utilmente perseguito con la istituzione per legge del Dopolavoro ungherese, che il Governo intende attuare nell'annata in corso.

La Banca Nazionale Ungherese, nella sua relazione di fine febbraio, conferma la normalizzazione della vita economica. La circolazione delle banconote e il portafoglio delle cambiali diminuiscono continuamente anche se il regresso, per i motivi adotti nella nostra rassegna precedente (piano degli investimenti, aumento demografico in conseguenza della riannessione territoriale), ha avuto un ritmo alquanto lento e alla fine di febbraio raggiungeva solo il 5% di fronte ai valori massimi toccati il 31 dicembre. Nell'assemblea generale della Banca Nazionale Ungherese, tenutasi il 6 febbraio, il presidente Leopoldo Baranyai ha tracciato le linee della politica finanziaria che la Banca adotterà nell'avvenire. Tale politica poggia sul duplice pilastro della moneta sana e dell'aumento della produzione. A servizio di quest'ultimo, la Banca intende, nello svolgimento della sua attività creditizia, intervenire a favore delle forze produttive con la maggiore tempestività e nella maniera più adatta. L'impiego dei crediti è particolarmente importante oggi, che la politica sociale ungherese deve affrontare problemi di grande portata. I limiti naturali dell'uso dei crediti saranno dati dal rapporto tra il volume del denaro e le proporzioni del traffico, inteso anziché come equilibrio statico, in senso dinamico. Nella politica valutaria restano immutate le finalità di conservare la maggior quantità di valute pregiate e di mantenere l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Le divise accantonate potranno avere in tempi di crisi una importanza decisiva non soltanto dal punto di vista della difesa nazionale, perché una disponibilità aurea sufficiente può assicurare le materie prime anche a quelle branche industriali che hanno il loro particolare peso sia per ragioni di ordine sociale sia rispetto al patrimonio ed alle entrate nazionali. Solo la stabilità della moneta e lo sviluppo

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából, az ISZT támogatásával készült.

quantitativo e qualitativo della produzione possono assicurare l'ordine nella vita economica del paese e l'equilibrio della società.

di quelli del precedente anno finanziario. Tuttavia il regresso del movimento non ha assunto le propozioni del 1931, allorquando, per evitare il

	28 febbraio 1939	31 gennaio 1939	31 dicembre 1938	28 febbraio 1938
	Milioni di pengő			
Circolazione di banconote	816	831	863	444
Conto giro	191	179	196	214
Portafoglio delle cambiali	467	471	511	385
Riserve metalliche	212	218	221	145

Gli *Istituti Finanziari* offrono, nell'anno nuovo, un quadro di graduale consolidamento. Gran parte dei depositi, ritirati durante la crisi dell'autunno scorso, è già tornata ad essi, cosicché alla fine di gennaio i risparmi depositati presso le banche private sono stati solo del 12% inferiori alla somma corrispondente dell'anno precedente, mentre nel momento cruciale dello scorso settembre tale rapporto è stato del 20%. Il movimento, ancora più intenso del solito, nei conti correnti (si tratta di un aumento del 2,5%), si deve già piuttosto all'emissione del prestito per gli investimenti che non alle ultime ondate della crisi internazionale. L'aumento straordinario nel movimento dei conti correnti presso la Cassa di Risparmio delle RR. Poste, come abbiamo spiegato nella nostra rassegna precedente, è irrilevante per la formulazione di un giudizio sulla situazione generale.

crollo finanziario del paese, si dovette ricorrere alle moratorie nei trasferimenti e alla chiusura delle banche. Nonostante si fosse trattato nell'autunno scorso della crisi internazionale di maggior estensione dopo la guerra mondiale, la vita economica ungherese ha risolto con stupenda vitalità il grave compito impostole tanto dalla crisi quanto dal piano degli investimenti per la cifra di un miliardo. Nessuno dei principali Istituti Finanziari ha chiuso il suo bilancio in disavanzo; né si è verificato un peggioramento nelle liquidità delle loro posizioni. In corrispondenza al rallentamento del traffico sono diminuiti i profitti netti, ma la proporzione di tale diminuzione non ha raggiunto nemmeno il 5%. Le Banche avrebbero potuto quindi pagare gli stessi dividendi dell'anno scorso, ma, diversamente dalla politica ottimistica della Banca Nazionale Ungherese, hanno preferito ridurli.

Presso	Totale dei depositi di risparmio			conti correnti		
	in milioni di pengő					
	31 I 1939	30 IX 1938	31 I 1938	31 I 1939	30 IX 1938	31 I 1938
gli Istituti Bancari privati	816	738	932	706	720	690
a Budapest	567	506	666	647	663	635
in provincia	249	232	266	59	57	55
la Cassa di Risparmio delle RR. Poste	125	107	136	77	64	49

I principali *Istituti Finanziari* della capitale hanno pubblicato quasi tutti il loro *bilancio* consuntivo e la loro *relazione sull'anno 1938*, che, per forza di cose, sono meno favorevoli

Gran parte delle imprese si è vista costretta ad aumentare il fondo-pensioni, poiché per effetto della legge sugli ebrei, rilevante è stato il numero dei pensionati anzitempo.

A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából, az ISZT támogatásával készült.

Anche i contributi da versare in relazione al programma degli investimenti gravano considerevolmente sugli Istituti Finanziari; ad es., la Banca Commerciale Ungherese di Pest dovrà pagare come imposta sul capitale, circa 10 milioni di pengő. Gli Istituti Finanziari pagano il contributo prelevandolo in genere dalle riserve e solo in via eccezionale prelevandolo dal capitale sociale. (Ne daremo, nella nostra rassegna prossima, l'analisi particolareggiata, quando saremo in possesso di tutti i bilanci e delle rispettive relazioni).

La Borsa è stata in tutto il febbraio, e specialmente nella seconda metà del mese, assai silenziosa. Nonostante l'atmosfera migliorata, si sono negoziati pochissimi affari. In mancanza di offerte le azioni principali hanno potuto conservare il loro corso alquanto elevato in conseguenza del movimento più vivace verificatosi nella prima metà del mese. L'indice per le azioni, dell'Istituto per l'indagine economica ha segnato perciò un rialzo dello 0,4%. Poco movimentato è stato pure il mercato delle obbligazioni, ma gli aumenti dei corsi sono stati considerevoli, guadagnando, secondo le cifre del ricordato Istituto, punti 2,4. Vuol dire che il mercato dei valori a reddito fisso, meno sensibile ai cambiamenti della giornata, giudica favorevoli le possibilità dell'avvenire.

La formazione dei prezzi. Il mercato del grano è rimasto nel febbraio scorso privo di affari. Fiduciosi nell'esito della conferenza mondiale del grano, i grandi paesi transoceanici produttori di grano non si sono presentati sul mercato mondiale con offerte rilevanti, mentre nella parte della domanda vanno segnalate solo le compere dell'Inghilterra, effettuate allo scopo di creare accantonamenti. Un tale equilibrio dell'offerta e della domanda ha prodotto la solidità dei prezzi. Anche il mercato del grano ungherese è stato silenzioso, e solo l'accordo con l'Italia per l'esportazione di 300,000 quintali ha destato un certo interesse. Questa quantità potrà essere esportata al più presto nel mese di marzo, quando i contingenti precedentemente stabiliti saranno stati già tutti consegnati. I mulini non accettano che grano per macinazione di qualità, ma in quantità tanto piccole da non influenzare la formazione dei prezzi. Il prezzo della segale, nonostante la discreta richiesta, è alquanto caduto. Nessun affare è stato contrattato per l'orzo. Il prezzo del granoturco ha continuato a salire, il suo anormale elevato livello ha fatto sorgere negli ambienti governativi il problema se non sarebbe utile concederne la libera importazione. Probabilmente non ve ne sarà bisogno, dato che la Germania, in vista appunto del prezzo straordinariamente alto, non

	28 febbraio 1939	un mese prima	un anno prima
Azioni quotate alla Borsa:			
S. A. Ferriere di Rimamurány—Salgótarján	68,25	65,50	90,25
Miniere Carbonifere di Salgótarján	29,60	27,—	43,20
Unione Generale delle Miniere di Carbone Ungheresi	296,—	268,—	430,—
Titoli di investimento:			
Prestito di Stato obbligatorio	73,25	68,50	75,50
Prestito comunale di Budapest del 1914 ..	294,—	286,—	316,50
Dati dell'Istituto Ungherese delle Ricerche Economiche:			
Indice delle azioni quotate alla Borsa (100=1927)	34,0	33,6	54,3
Indice dei titoli di investimento (percento del valore nominale)	71,0	68,6	75,7

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából, az ISZT támogatásával készült.

ha più accettato il contingente di febbraio il che condurrà indubbiamente alla diminuzione dei prezzi sul mercato interno. I prezzi del bestiame continuano a cadere e il ribasso assume proporzioni preoccupanti per i bovini. La mancanza, per questi ultimi, del mercato italiano tanto importante per l'allevamento ungherese, nonché la grande offerta interna, pregiudicano molto sfavorevolmente le sorti dell'allevamento ungherese.

	28 febbraio 1939	un mese prima	un anno prima
	in pengő per quintale		
Grano	20,50	20,50	20,95
Segale	13,80	14,05	18,85
Orzo da foraggio	16,15	16,15	16,30
Granoturco	14,40	13,95	12,70
Bovini	65,—	75,—	72,—
Suini	90,—	102,—	104,—

Il commercio estero dell'Ungheria nel mese di gennaio, sulla base delle cifre assolute, risulta per noi favorevole. Tanto le importazioni quanto le esportazioni si sono ravvivate nei confronti del periodo corrispondente dell'anno precedente. L'attivo è diminuito, ma ciò non ha soverchio significato dato che lo si deve solo al ritardo con cui l'aumento delle esportazioni segue le accresciute quantità importate di materie prime e di prodotti semi-lavorati. Tra le materie prime, rispetto ai dati dell'anno scorso, è triplicata l'importazione dei metalli grezzi, quintuplicata quella del ferro grezzo e in rottami, e duplicata quella del legno segato. Si è poi verificato un aumento anche nell'importazione del cotone, della canapa, della iuta, del caucciù, e dei colori di catrame. Uno sviluppo dal lato delle esportazioni si è avuto per i suini, lo strutto, il lardo e per i semi di trifoglio, destinati alla Germania e per il grano inviato all'Italia. Accanto al peggioramento nella esportazione dei bovini, vi è stato regresso anche nelle esportazioni, verso i paesi a valuta pregiata, di prodotti semi-lavorati di ferro, di macchine elettriche, apparecchi e littorine. Perdura quindi il fenomeno denunciato già nella nostra rassegna precedente che, ad onta dell'attivo apparente, la bilancia commerciale dell'Ungheria si modifica in senso sfavorevole. Vale a dire: essa è attiva solo nella parte che si riferisce al commercio con i paesi coi quali vige il sistema del *clearing*, mentre, nel gennaio 1939, essa è passiva per 3,5 milioni di pengő nei confronti con i paesi a valuta pregiata. L'attivo di 10 milioni di pengő raggiunto dall'insieme del commercio estero ungherese nel gennaio, risulta dall'attivo di ben 16 milioni ottenuto dal nostro commercio con la Germania. Senza quindi gli intensi scambi con la nostra potente vicina, il commercio unghe-

Commercio estero dell'Ungheria in milioni di pengő:

	Importazioni gennaio 1939	Importazioni gennaio 1938	Importazioni % della importazione totale	Esportazioni gennaio 1939	Esportazioni gennaio 1938	Esportazioni % della esportazione totale	Bilancio gennaio 1939
Germania	11,0	12,9	32,7	19,7	28,9	57,7	+ 16,0
Italia	1,7	3,0	7,6	2,3	5,3	10,6	+ 2,3
Altri paesi	14,9	23,5	59,7	21,4	15,9	31,7	— 7,6
	27,6	39,4	100,0	43,4	50,1	100,0	+ 10,7

creative commons A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából, az ISZT támogatásával készült.

rese si sarebbe chiuso in gennaio, per la prima volta dopo la crisi mondiale, in passivo.

Passando ora all'analisi della bilancia commerciale secondo i vari paesi, è naturale che la Germania ha ulteriormente rafforzato la sua posizione di predominio, avendo essa assorbito il 58% delle nostre esportazioni. Anche l'Italia ha avanzato, raddoppiando le sue importazioni ed esportazioni ungheresi, e sorpassando nel rango dei paesi importatori la Romania e la Jugoslavia. Molto sfavorevole è il quadro in rapporto ai paesi a valuta pregiata. È diminuito l'attivo con la Francia e la Svizzera, e si è caduti in passivo con l'Inghilterra, l'Olanda, la Svezia, l'India Britannica, gli Stati Uniti e l'Egitto. Un fenomeno oltremodo doloroso poi è stato la graduale perdita dei mercati (diminuzione ad un terzo del valore esportato) del Levante e dell'America del Sud, dato che questi mercati erano stati conquistati con un metodico lavoro di ricerca durato per parecchi anni.

Michele Futó

A digitális változat a MEK Egyesület (http://mek.oszk.hu/egyesulet) megbízásából, az ISZT támogatásával készült.